

urbanistica
online

DOSSIER

***POST-PANDEMIC CITIES:
LE SFIDE
DELL'URBANISTICA
DOPO L'EMERGENZA***

025

**Rivista
monografica
online**

ISBN: 978-88-7603-238-7
Euro 8,00 (Ebook)

INU
Edizioni

**a cura di
V. Todaro
A. Giampino**

***POST-PANDEMIC CITIES:
LE SFIDE
DELL'URBANISTICA
DOPO L'EMERGENZA***

**a cura di
V. Todaro
A. Giampino**

PRESENTAZIONE Ripensare l'Urbanistica GIUSEPPE TROMBINO	7
Le sfide dell'Urbanistica nell'era post-pandemica VINCENZO TODARO E ANNALISA GIAMPINO	9
La rinascita urbana dopo la pandemia: le proposte dell'INU MICHELE TALIA	14
Parte I - 1 A FRATTURA DEL RAPPORTO TRA SPAZIO E FUNZIONI	21
Tra spazi e funzioni. La crisi dello spazio urbano prima, durante e dopo il Covid-19 DANIELE RONSIVALLE	22
Alcamo: ricerca di una strategia vincente per la valorizzazione del patrimonio pubblico VITTORIO FERRO	27
I valori immobiliari della nuova spazialità urbana SIMONA BARBARO E GRAZIA NAPOLI	33
Riflessioni urban(istich)e sulle ex aree militari italiane per territori post-Covid-19 FEDERICO CAMERIN	38
Mobilità e spazio pubblico per la città post-pandemica. Nuove sfide e opportunità per un ambiente urbano non motorizzato LUCA BARBAROSSA	43
Smart working e pianificazione territoriale. Lavoro a Km0 per la città sicura CLAUDIO LENTINI	50
Strategie post-pandemiche per il paesaggio e lo spazio pubblico MANFREDI LEONE E GIANCARLO GALLITANO	54
Aree verdi nella città post-pandemica: una prospettiva di studio GIANCARLO GALLITANO E FRANCESCA LOTTA	60
La costruzione di connessioni longitudinali e trasversali sul waterfront centrale di Catania: applicazione del concetto di infrastruttura verde per la rigenerazione urbana LUCIANO DI PIETRO, GIULIA SCIUTO E DANIELE RONSIVALLE	67
La città pubblica: gestione normativa vs. forma urbana DELIA VALASTRO	73

Parte I - 1 B**FRATTURA DEL RAPPORTO TRA SPAZIO E FUNZIONI****79**

Oscillazioni tra globale e locale, tra pubblico e privato, tra spazi e funzioni
BARBARA LINO

80

Spazi di condivisione al di là del tempo e del Covid-19
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA E FABIO TODESCO

85

ZENgradoZERO_ Il potere di abitare
VIVIAN CELESTINO, FLORA LA SITÀ E LARA SALOMONE

91

Reinvenzione nel quotidiano. Didattica e ricerca sui conflitti tra forma
e uso nello spazio domestico
PAOLA BRIATA E GENNARO POSTIGLIONE

96

Visioni post-pandemiche per i luoghi dell'educazione
MARILENA ORLANDO

103

Lo sviluppo economico è/e lo sviluppo della qualità urbana:
un parco dell'innovazione a Catania
LUDOVICA DI MARCO E DANIELE RONSIVALLE

109

Ripensare gli spazi dell'educazione nella post-pandemia: verso una scuola "senza muri"
GERLANDINA PRESTIA

116

Spazio pubblico vs. spazio privato: nuovi modelli e regole "contemporanee".
Un caso studio a Palermo
MARCO PICONE E FILIPPO SCHILLECI

121

Criticità e opportunità del "fare solidale".
Note al margine di un'esperienza nel quartiere di San Berillo a Catania durante la pandemia da Covid-19
LUCA AIELLO, CARLA BARBANTI, ENRICO CAVALLI, LUCA LO RE ED ELISA PRIVITERA

126

Bisogni e opportunità in tempi di pandemia a fronte del partenariato pubblico-privato:
il caso della Fiera del Mediterraneo a Palermo
ROBERTO G. CALDARELLA E SALVATORE SIRINGO

132

Diritto alla casa e nuova emergenza abitativa. Gli effetti dell'emergenza da Covid-19
DOMENICO MATTIA MARCHESE

137**Parte I - 2****GIUSTIZIA SPAZIALE E NUOVE DISEGUAGLIANZE****141**

Città post-pandemiche tra ricerca della giustizia spaziale e nuove forme di disuguaglianza
GIUSEPPE ABBATE

142

Atterrare a Palermo. Migranti, accesso ai servizi e azione pubblica durante la pandemia
MARTINA BOVO

147**INDICE**

La <i>mala educación</i> . Povertà educativa e pandemia GIUSEPPINA TUMMINELLI	153
Comunità resilienti in contesti vulnerabili. La sfida di una governance bottom-up/top-down integrata nel quartiere Vucciria di Palermo FEDERICO URSO	158
Intervenire in periferia oltre l'emergenza: la riattivazione del campo da bocce nel quartiere CEP di Palermo LUISA TUTTOLOMONDO E ELEONORE BULLY	163
Tre progetti per migliorare la qualità della vita dei soggetti deboli in ambito urbano nel periodo post-pandemico GAETANO GIOVANNI DANIELE MANUELE	168
“Da Casa nasce Cosa”: una rete per potenziare la coesione sociale ANTONINO CALIÒ, FRANCESCO CONIGLIONE, LUCIA FAGONE BUSCIMESE, ENRICO MUSCHELLA, MARCO SAPIENZA, DELIA VALASTRO, ALBERTO CARMELO VECCHIO E FLORIANA LARA ZAPPALÀ	175
Paesaggi inclusivi. Processi ecomuseali come opportunità per la giustizia spaziale GIUSY PAPPALARDO E LAURA SAIJA	180
Reti di solidarietà e riduzione del distanziamento: esperienze e pratiche di coesione sociale oltre la crisi FRANCESCO MARCHESE E ANGELA TANANIA	187
Parte I - 3 VERSO ALTRI MODELLI URBANI?	193
Covid-19: quando la distanza è spazio di relazione LUCIANA MACALUSO	194
Insedimenti a bassa intensità nella Sicilia interna: quale futuro? BARBARA LINO E ANNALISA CONTATO	200
Smartness & Back-To-The-Village: un'analisi critica dei discorsi sui “territori post-Covid-19” TERESA GRAZIANO	206
Centri minori delle aree interne: verso una riorganizzazione spaziale e funzionale post pandemia GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE, EMANUELA GAROFALO E GRAZIA NAPOLI	211
“Aliquid stat pro aliquo”. Per una nuova eidos urbana GIUSEPPE DI BENEDETTO	223
Approcci <i>place based</i> per le aree a bassa densità insediativa MARCO EMANUEL FRANCUCCI	229
Le aree interne della Sicilia. Prime misure per uno sguardo diverso ROBERTO FODERÀ	234

Borghi e centri minori: ipotesi di rinascita e crisi pandemica ENRICO BASCHERINI	240
Le sfide della politica nei centri urbani medio-piccoli nel post-Covid-19, tra diritto allo spazio e recupero della contiguità: il caso Partinico CALOGERO BARRETTA	244
Tre città patrimonio dell'umanità, come sistema policentrico strategico FRANCESCO POIDOMANI	249
Primo parco mondiale, policentrico e diffuso, dello stile di vita mediterraneo FRANCESCO NICOLETTI	255
Parte I - 4 SFIDE PER LA FORMAZIONE E LA PROFESSIONE NELL'ERA POST-COVID	261
Ricerca, prassi e formazione. Tre nuove sfide per la città post pandemica LUCA BARBAROSSA	262
Centri minori fra modelli nuovi o ritrovati. Le alte Madonie tra opportunità e suggestioni SANTO GIUNTA	267
Città e pandemia: ricerche e riflessioni sul tema VIVIANA PAPPALARDO	273
Demospaces: temi e questione di ricerca per l'urbanistica post-pandemica FRANCESCO LO PICCOLO	280
PALMA DI MONTECHIARO URBAN_THERAPY Strategie innovative per l'attenuazione del rischio sismico e di rigenerazione sociale ed urbana EMANUELA LO SARDO	285
Cultura per chi? Pratiche artistiche, trasformazioni urbane e innovazione sociale nelle città postpandemiche STEFANIA GROBE E CHIARA GIUBILARO	290
Il concetto di <i>preparedness</i> per tempi di incertezza. Considerazioni sulla pianificazione a partire dalla pandemia Covid-19 MARTINA BOVO E BEATRICE GALIMBERTI	296
Ridefinire lo spazio urbano: luoghi, ritmi e pratiche sociali MARIANNA SIINO	302
Pianificazione, vulnerabilità territoriale e valutazione ambientale MARIA CHIARA TOMASINO	307
Abitare con la pandemia TERESA CANNAROZZO	311

Parte II

NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO PER LA REGIONE SICILIANA

315

Il processo di formazione della nuova legge per il Governo del territorio in Sicilia

PAOLO LA GRECA

316

Il Piano Territoriale Regionale in Sicilia. Sfide per il futuro e innovazioni metodologiche

MAURIZIO CARTA

321

Il Piano Urbanistico Generale. Criticità e spunti di innovazione per la pianificazione comunale in Sicilia

GIUSEPPE TROMBINO

329

Ripensare l'Urbanistica

GIUSEPPE TROMBINO¹

Come tutte le grandi crisi epocali, anche quella epidemica in corso finirà probabilmente per determinare una importante discontinuità nella storia della civiltà umana.

Nulla però autorizza ad immaginare che, al termine della crisi, un ipotetico e da tutti auspicato avanzamento sociale ed economico garantirà anche un più corretto rapporto tra l'uomo e l'ambiente ed una attenuazione delle attuali disuguaglianze, ovvero, in ultima analisi, niente autorizza a pensare che lo sviluppo sarà sostenibile.

Occorre dunque che le politiche da intraprendere nella ripresa postpandemica siano guidate da una riflessione che deve coinvolgere tutte le questioni che riguardano il processo di sviluppo.

Con questa consapevolezza e nell'intento di offrire un contributo al dibattito riguardante specificatamente le città ed i territori dopo la pandemia, la sezione siciliana dell'INU ha organizzato il Convegno i cui esiti sono riportati nelle pagine di questo volume. Certo, quando si è cominciato a discutere sulla organizzazione del Convegno, molti aspetti della realtà pandemica non si erano ancora manifestati pienamente e solo nei mesi successivi si sarebbero palesati in tutta la loro gravità, ma la validità della intuizione riguardante la necessità di avviare immediatamente il dibattito è stata confermata non solo dalla quantità e qualità dei contributi pervenuti e poi presentati nelle giornate del Convegno, ma anche dal susseguirsi di iniziative analoghe da parte di altri soggetti.

Grazie ad una regia organizzativa intelligente ed attenta, che ha lungamente impegnato Vincenzo Todaro e Annalisa Giampino, responsabili scientifici del Convegno, i numerosi contributi pervenuti sono stati ordinati in maniera tale da coprire tutte le

questioni che la crisi pandemica pone al pianificatore, riconducendole all'interno di quattro macrotematiche, definite *"Frattura del rapporto tra spazio e funzioni; Giustizia spaziale e nuove disuguaglianze; Verso altri modelli urbani?; Sfide per la formazione e la professione nell'era post-covid"*.

Nel loro contributo sono dettagliatamente descritte le ragioni che hanno portato ad individuare le tematiche sopra definite come altrettanti contenitori degli studi, delle riflessioni e delle proposte che possono leggersi nelle pagine di questo volume.

Ritengo sia necessario invece svolgere qualche ulteriore riflessione sulle possibili conseguenze che sulle questioni affrontate potrà avere la circostanza che si è verificata qualche settimana prima dello svolgimento del Convegno e che ha avuto, come era giusto che fosse, una eco anche nei lavori del Convegno, attraverso lo svolgimento di una specifica sessione.

Ci si riferisce alla emanazione da parte della Assemblea Regionale Siciliana, dopo una lunghissima gestazione, di una nuova ed innovativa legge di governo del territorio.

Disporre di nuove regole per il governo del territorio costituisce, come è evidente, una premessa indispensabile, pur se non sufficiente, per orientare secondo criteri di sostenibilità le future iniziative che dovranno accelerare la ripresa economica dopo la pandemia.

Comprendere dunque i contenuti della nuova legge e studiare le possibilità operative che essa apre nel territorio siciliano è un impegno prioritario che la sezione siciliana dell'INU deve assumere e portare avanti, anche contribuendo in maniera attiva alla definizione dei provvedimenti di carattere regolamentare che dovranno completare il disegno riformatore.

Ma disporre di strumenti nuovi ed efficienti è solamente una precondizione per il necessario cambiamento. Occorre parallelamente attivare un percorso di aggiornamento culturale dei paradigmi della attività urbanistica, delle sue stesse basi teoriche.

L'urbanistica sinora praticata, non solo in Sicilia, è rimasta, da un secolo ad oggi, legata ai principi della teoria razionalista che postulava la necessità di distribuire le funzioni sul territorio suddividendole rigorosamente in modo che non entrassero in conflitto tra loro. L'approccio razionalista, che ha trovato nei Piani regolatori Generali la sua codificazione normativa e progettuale, ha prodotto, nella migliore delle ipotesi, brani di città funzionali che magari riescono a dare risposte locali ai fabbisogni ma non ha potuto garantire che si realizzasse un organismo urbano complessivamente efficiente e tanto meno sostenibile.

¹ Presidente Sezione Sicilia dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, giuseppe.trombino@unipa.it

La cultura dello zoning, basata su regole e standard, è diventata cultura della separazione, finendo per frammentare la città in parti non integrate tra loro e producendo periferie deserte e centri sovraffollati. Il compito che deve assumere l'urbanistica oggi, quando l'urbanizzazione è ormai un dato consolidato che non avrà necessità di essere significativamente incrementato, almeno in un futuro prossimo, è allora quello di ricercare la integrazione tra le parti, di progettare centralità nelle periferie.

L'urbanistica sin qui praticata ha lavorato principalmente distribuendo volumi sul territorio, in futuro occorrerà distribuire sul territorio spazi che siano in grado di aggregare contesti urbani e di consentire lo svolgimento di funzioni diverse e tra loro integrate.

Spazi che possano offrire occasione di socializzazione per gli abitanti del contesto in cui vengono ad inserirsi, facilmente raggiungibili a piedi e integrati in un sistema di relazioni con il più ampio contesto urbano o territoriale assicurati da una mobilità non invasiva e sostenibile.

Una nuova maniera di pensare l'urbanistica insomma, che richiede un consistente sforzo ideativo e che in larga misura è ancora da sperimentare, ma

che è oggi resa possibile da un nuovo ed aggiornato quadro normativo.

C'è dunque oggi la possibilità di avviare un complessivo ragionamento sul territorio e sulle città siciliane, che consenta di preparare la ripartenza post pandemica nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di equità sociale, chiaramente enunciati nella nuova legge, facendo in modo che si concretizzino in un coerente sistema di azioni che definisca un nuovo modello di sviluppo urbanistico. È un percorso tutt'altro che semplice e i cui esiti non sono per nulla scontati ma che deve necessariamente partire da una fase di studio ed approfondimento che metta a fuoco, prima di tutto, i nuovi bisogni ai quali gli strumenti urbanistici devono dare risposte. Crediamo che le tante riflessioni, le esperienze, le proposte che sono venute fuori nelle giornate del Convegno possano costituire un primo contributo in questa direzione ed è per questo che li rassegniamo, pubblicati nelle pagine di questo volume, alla valutazione di quanti avranno il compito di guidare, da urbanisti, la difficile ripresa del percorso di sviluppo del territorio siciliano, al termine della pandemia.

Le sfide dell'Urbanistica nell'era post-pandemica

VINCENZO TODARO¹ E ANNALISA GIAMPINO²

1. Post-pandemic Cities: guardare al locale per affrontare le sfide globali

La diffusione del Covid-19 ha inesorabilmente segnato il 2020 con la più grande crisi sanitaria pubblica di tutti i tempi, minacciando milioni di persone. A livello globale, le grandi aree urbane – in cui si stima che in una superficie pari a circa il 3% delle terre emerse si concentri circa l'80% della popolazione mondiale – ne hanno subito direttamente gli effetti negativi, tanto in termini di perdita di vite umane, quanto in termini di crisi socio-economica, limitazione delle libertà personali, profondo cambiamento degli stili di vita. Una crisi planetaria i cui effetti vanno ben oltre il campo epidemiologico e che, con tutta evidenza, rendono l'evento pandemico l'epifenomeno di una ben più profonda crisi economica, politica, sociale e, non per ultimo, ambientale che connota questo inizio di secolo (Cole *et al.*, 2020; Jon, 2020; Latour, 2020; Stavrides, 2020; Wade, 2020). In questo quadro controverso di mutazione strutturale dei nostri *frame* culturali, economici, politici e sociali e, non per ultimo, spaziali, gli orizzonti di metodo e di azione dell'urbanistica e della pianificazione dovranno necessariamente confrontarsi con un'incertezza ontologica percorrendo le molteplici valenze di un approccio incrementale, possibilista, sperimentale, aperto e contestuale (Pasqui, 2021). Tali incertezze ci pongono di fronte a sfide inedite che interessano le città e i territori, e ci impongono una riflessione profonda sulle finalità dell'urbanistica e della pianificazione territoriale.

Le misure adottate in termini di contenimento e contrasto al Covid-19 hanno avuto pesanti implicazioni sui tradizionali modelli di gestione dello spazio pubblico e di quello privato, contestualmente l'obiettivo pragmatico del ritorno alla "normalità" che sembra permeare discorsi, narrazioni e proposte operative per il post-pandemia sembra per certi versi vanifi-

care il sacrificio sostenuto in direzione di una riflessione profonda sulla insostenibilità dei modelli di sviluppo (Yi, 2020).

Con specifico riferimento alle aree urbane italiane, la diffusione della pandemia e i conseguenti effetti territoriali (distanziamento fisico tra gli individui e "de-densification", crisi socio-economica e perdita di posti di lavoro, nuove forme di povertà e di disuguaglianza sociale etc.) sembrano profilare profonde differenze territoriali che mostrano geografie differenziate (ad esempio tra regioni del Nord e regioni del Sud), e che rendono evidenti forme di "resistenza" su cui riflettere.

Se tradizionalmente le crisi globali hanno da sempre rappresentato un'occasione nella fase di ricostruzione per affrontare temi e questioni irrisolte (Ellin, 1999; Webster *et al.*, 2020; Alraouf, 2021), come anche per il ripensamento della disciplina stessa, la prospettiva "dal Sud" può contribuire a fornire una traccia di riflessione per risposte/proposte valide anche per altre realtà territoriali. Nella consapevolezza che la pandemia sia per sua natura una sfida di portata globale, la call del "Convegno Post-pandemic Cities: le sfide dell'urbanistica dopo l'emergenza", di cui questo volume restituisce gli esiti, richiamava intenzionalmente una prospettiva dal Sud non tanto per limitarsi a discutere le conseguenze locali – e per molti aspetti marginali – di un fenomeno di livello globale, quanto per verificare se fosse possibile cogliere forme di "resilienza" di alcune regioni periferiche rispetto ai flussi (non solo pandemici) globali nel tentativo di scardinare il presupposto epistemologico che da sempre lega alti livelli di sviluppo socio-economico a qualità della vita. Osservare, pertanto, la pandemia da un contesto urbano-territoriale – che l'ortodossia disciplinare tende a considerare come 'anomalo', 'eccezionale' e 'disfunzionale' (Cassano, 2009; Cremaschi, Lieto, 2020) – per operare un riposizionamento metodologico finalizzato ad una riflessione critica su teorie, sistemi valoriali e modelli di azione che hanno guidato l'azione urbanistica fino ad ora e accettare la sfida etica che questa pandemia ci consegna, depositata nelle trame delle nostre città e dei nostri territori. Da questo punto di vista, la lettura proposta si è dimostrata un efficace stress test per evidenziare tanto i gap preesistenti nelle città e nei territori quanto il distacco sempre più marcato delle politiche e delle istituzioni che su di essi agiscono alle diverse scale. Non a caso rispetto ai temi proposti dal Convegno, e di seguito riportati, i contributi presentati hanno messo in luce città e territori dove l'emergenza da SARS-CoV-2 non ha generato nuovi problemi ma ha radicalizzato vecchie emergenze e problematiche irrisolte. Così come le risposte operative, messe in campo durante questa pandemia e presentate al Convegno, introducono un universo prismatico di azioni e attori che, alle nostre latitudini, operano da sempre "nonostante" le amministrazioni (Cellamare, 2011) consegnandoci una produzione di pubblico e di spazio pubblico che

¹ Segretario INU Sezione Sicilia, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, vincenzo.todaro@unipa.it

² Tesoriere INU Sezione Sicilia, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, annalisa.giampino@unipa.it

si attiva nelle pieghe delle aree marginali e nei vuoti lasciati dalle *policies*. Interrogarsi su queste nuove sfide, sugli obiettivi e i suoi vincoli della disciplina ha significato chiedersi: Esiste un modello di urbano/territoriale “resiliente” rispetto ai fenomeni pandemici così come li stiamo sperimentando? In relazione a questi, quali nuove sfide deve saper cogliere la pianificazione e in direzione di quale “normalità”? Quali caratteristiche assumeranno i tradizionali modelli di azione pubblica rispetto ai cambiamenti strutturali delle città e dei territori? Quali inediti ruoli possono assumere gli urbanisti e i pianificatori territoriali per affrontare tali sfide?

Il Convegno nelle intenzioni, ma soprattutto negli esiti, ha rappresentato un’occasione di discussione promossa dalla Sezione Sicilia dell’INU per contribuire costruttivamente e attivamente al dibattito nazionale sul post-pandemia. Rispetto a tali prospettive il Convegno ha inteso stimolare, esplorare e approfondire forme inedite e non convenzionali di analisi interpretativa delle questioni, di rappresentazione dei fenomeni e di intervento sul territorio, confrontandosi con tutti gli attori (istituzionali e non, pubblici e privati, singoli o raggruppati in categorie etc.) che hanno vissuto la fase pandemica – subendone tutte le conseguenze – ma che soprattutto si rivelano i protagonisti dell’attuale fase di ripartenza/ricostruzione.

2. Temi per un’urbanistica post-pandemica

In riferimento alle questioni generali richiamate, i contenuti specifici del Convegno si sono articolati nelle quattro sessioni tematiche che seguono, in relazione alle quali sono ordinati i contributi che sono presentati in questi atti.

Frattura del rapporto tra spazio e funzioni

L’emergenza pandemica ha sancito la frattura del rapporto tra spazio e funzioni, così come costruito nel corso degli ultimi duecento anni. Tale condizione ha reso impellente la necessità di un rapido e generale ripensamento degli spazi e del patrimonio costruito in relazione alle loro funzioni, in termini di rigenerazione, riuso, nuovo uso, mettendo in profonda crisi i modelli e gli strumenti di intervento finora utilizzati.

Sul fronte del rapporto tra spazio pubblico e spazio privato si è assistito ad un drammatico ribaltamento della prospettiva culturale alla quale siamo stati abituati (Florida, 2020; Honey-Roses *et al.*, 2020). Se lo spazio pubblico come luogo del “rischio di contagio” è stato riadattato, limitato e interdetto, svuotandosi di senso e collassando su sé stesso, lo spazio privato come “rifugio sicuro” è divenuto la “scena unica” delle principali attività degli individui (Valentino-DeVries *et al.*, 2020).

La diffusione dello smart-working, inoltre, sta producendo una complessiva riorganizzazione degli spazi del lavoro (pubblici, privati ad uso pubblico, privati) con ricadute dirette sul riadattamento degli

spazi della vita privata. Tale condizione consentirà di riconvertire a nuove funzioni (ad esempio sociali, sanitarie etc.) spazi finora utilizzati per il lavoro e i relativi servizi; mentre, sul fronte degli spazi privati, le esigenze di una riorganizzazione delle funzioni abitative (che devono adesso includere gli spazi per il lavoro/studio a distanza, lo sport e il tempo libero) ridefiniscono radicalmente modelli progettuali e standard quali/quantitativi minimi.

Tali categorie mutano anche in relazione alle nuove condizioni e ai limitati tempi di accesso, fruizione e permanenza (aree di sosta, zone di attesa, zone filtro etc.). La sfida davanti alla quale ci troviamo impone, infatti, una radicale e generalizzata ridefinizione di nuove e vecchie categorie progettuali degli spazi e del patrimonio per rispondere alle contraddittorie esigenze di socialità/integrazione e distanziamento fisico degli individui (per gli spazi pubblici e spazi privati ad uso pubblico), e di convivenza non conflittuale del nucleo familiare e indipendenza degli ambienti per le diverse funzioni (per gli spazi privati).

La sessione ha ragionato prioritariamente su questi aspetti, attraverso lo sguardo trasversale dei diversi attori che operano nell’ambito dello spazio e del patrimonio pubblico, da un lato, del rapporto con la dimensione privata, dall’altro, a partire dalle seguenti domande di conoscenza:

Come cambia in concreto il rapporto tra spazio pubblico e spazio privato e quali nuove categorie di spazi ibridi emergono? Come cambiano le politiche urbane rispetto alle nuove esigenze di rigenerazione e ri-funzionalizzazione dello spazio e del patrimonio? Quali sono le implicazioni sulla mobilità urbana nel suo complesso? Quali sono le innovazioni normative necessarie e gli strumenti operativi più adatti a gestire tali cambiamenti?

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione ha accolto proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative, casi di studio da leggere come occasioni per ragionare criticamente sui seguenti aspetti:

- Riuso e rigenerazione degli spazi e del patrimonio;
- Permanenza vs temporaneità delle funzioni;
- Spazio pubblico vs spazio privato nella ridefinizione di usi e funzioni;
- Nuove identità vs perdita di valore di luoghi/patrimonio;
- Nuove categorie progettuali e nuovi strumenti di rigenerazione;
- Crisi e riorganizzazione della mobilità urbana.

Giustizia spaziale e nuove disegualianze

Di fronte ad un’Italia che esce dall’emergenza sanitaria fortemente compromessa sotto il profilo economico, la questione urbana è riemersa come una complessa questione socio-spaziale dove l’inasprimento delle disegualianze si misura non soltanto in termini di deprivazione economica, ma anche

sotto il profilo dell'accessibilità a beni primari, spazi e servizi pubblici (Du *et al.* 2020; Felbab-Brown, 2020; Townsend, 2020; Wertheim-Heck, 2020).

In mancanza di sistemi di welfare e dotazioni urbane in grado di affrontare adeguatamente le esigenze e le problematiche degli strati sociali più deboli della popolazione (migranti, popolazioni a basso reddito, homeless, bambini, etc.) sono state adottate misure straordinarie a livello pubblico insieme ad una contestuale attivazione delle reti di assistenza reciproca tra gruppi minoritari e/o in condizioni di disagio e attori del terzo settore. Governance informale, forme più o meno strutturate di collaborazione tra soggetto pubblico e differenti attori sono state sperimentate per fronteggiare la crisi, lasciando interrogativi aperti sulle priorità e le modalità di intervento. Se la questione delle disuguaglianze va posta come una cruciale sfida di policy nazionale, la natura multidimensionale del fenomeno richiede un ripensamento su più fronti. Nuova *multilevel governance*, definizione di un quadro delle politiche (e relativi strumenti) in relazione ai differenti livelli operativi, innovazioni di processo e di contenuto sono solo alcuni degli argomenti da cui ripartire per superare le tradizionali strategie di rigenerazione e costruire politiche democraticamente efficaci nel tempo e nello spazio. La sessione ha ragionato prioritariamente su questi aspetti, attraverso lo sguardo trasversale dei diversi attori che operano nell'ambito della giustizia spaziale a partire dalle seguenti domande di conoscenza: Quali sono gli effetti di questa crisi sulle città e i territori sotto il profilo della polarizzazione sociale, economica e spaziale? Quali sfide la pianificazione dovrà cogliere al fine di promuovere una visione rigenerativa di luoghi e comunità, città e territori più equa e solidale? Quali forme di innovazione sociale urbana prevedere o promuovere sulla base delle lezioni apprese durante la crisi da Covid-19?

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione ha accolto proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative, casi di studio da leggere come occasioni per ragionare criticamente sui seguenti aspetti:

- Patto di cittadinanza e nuovo welfare urbano;
- Nuove povertà e diritto alla casa;
- Lotta alle disuguaglianze e strumenti di intervento;
- Governance urbana e attori del cambiamento;
- Minoranze e percorsi di inclusione;
- Politiche urbane e pratiche dal basso.

Verso altri modelli urbani?

Le grandi aree urbane stanno perdendo il delicato equilibrio che legava comunità insediata e spazio fisico, per rispondere sempre più spesso alle esigenze di una più ampia società globale di cui rappresentato sempre più spesso il mero precipitato fisico. La questione ambientale prima e l'emergenza sanitaria dopo hanno, d'altro canto, messo in crisi

una delle dimensioni fondative delle città, legata all'addensamento e alla concentrazione di funzioni e di servizi (insieme al rispettivo carico antropico e alle relative emissioni inquinanti), e con essa i corrispondenti modelli insediativi propri delle grandi agglomerazioni urbane. I protocolli di emergenza attivati con il *lockdown* (con misure di confinamento, blocco e contenimento) e lo stato d'eccezione che di fatto ne è derivato (anche per effetto dei dispositivi legislativi utilizzati) hanno profondamente messo in crisi il modello della città dei grandi flussi, con gravi conseguenze sui flussi economici e su quelli turistici. Si ripropongono pertanto modelli insediativi alternativi (reti di piccole e medie città, città intermedie, insediamenti rurali etc.), che rilanciano la bassa densità abitativa e il recupero della dimensione ambientale quale garanzia di una migliore qualità della vita e, nell'era post-Covid, di un adeguato distanziamento rispetto ai flussi pandemici.

La "fuga dalle città" e il ripopolamento dei piccoli borghi rurali o di montagna a più stretto contatto con l'ambiente naturale già prima dell'attuale crisi sono stati oggetto di specifiche strategie di sviluppo (SNAI, Agenda urbana etc.) che sembrano, in questa fase, ritrovare nuovo slancio, non soltanto nelle macro-politiche di settore (De Rossi, 2018; Cersosimo, Donzelli, 2020).

Tutto ciò produce impatti di varia natura per questi contesti territoriali spesso caratterizzati da delicati equilibri ambientali, ma al contempo richiede una riorganizzazione della mobilità e dei servizi, nel delicato equilibrio tra prossimità e distanziamento.

La sessione ha ragionato prioritariamente su questi aspetti, attraverso lo sguardo trasversale dei diversi attori che operano nell'ambito delle politiche territoriali, della mobilità e dei servizi di livello territoriale a partire dalle seguenti domande di conoscenza: Quale rinnovato ruolo possono assumere i modelli insediativi alternativi alle grandi agglomerazioni urbane e rispetto a quali contesti? Quali questioni si pongono sotto il profilo della mobilità, dei trasporti e dei servizi territoriali e quali le nuove sfide dell'Agenda urbana? Come cambia la natura dei piani (sotto il profilo regolativo/strategico) nell'affrontare nel breve termine le questioni di emergenza e nel lungo termine quelle di prevenzione?

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione ha accolto proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative, casi di studio da leggere come occasioni per ragionare criticamente sui seguenti aspetti:

- Gestione del lockdown e delle condizioni d'eccezione;
- Crisi della città dei flussi e del modello insediativo denso;
- Nuovi modelli insediativi a bassa densità, per quali territori;
- Riorganizzazione spaziale e funzionale e impatti sugli insediamenti a bassa densità;

- Nuove sfide per l'Agenda urbana;
- Come cambia la natura dei piani.

Sfide per la formazione e la professione nell'era post-covid

La crisi legata a Covid-19 ha dimostrato che le pandemie alterano radicalmente la vita urbana (lock-down, interdizione degli spazi pubblici, creazioni di nuovi servizi etc.) configurandosi anche come un problema di pianificazione. In questi ultimi mesi, e in un tempo relativamente breve, molteplici sono stati i cambiamenti. Di fronte a nuove regole di convivenza e fruizione dello spazio, al mutare delle relazioni di potere, dei conflitti e delle disuguaglianze, alla centralità assunta dai temi della qualità ambientale e spaziale delle città e dei territori, il mondo della professione si interroga su quale sarà il ruolo del pianificatore e su come cambierà l'approccio al progetto. Se tali questioni, da un lato, complicano il quadro delle competenze professionali, dall'altro, evidenziano la necessità di un rafforzamento della figura del pianificatore per la specificità delle sfide aperte dalla fase di rilancio del sistema Paese. Tutto ciò si inserisce in un più ampio dibattito, attualmente in corso, sulla riforma dell'Ordine Professionale che auspicherebbe un ritorno alla "figura unica" dell'architetto. Per tali ragioni occorre, oggi più che mai, riattivare un confronto tra mondo della formazione e mondo della professione nell'ambito della pianificazione urbana e territoriale.

La sessione intende ragionare prioritariamente su questi aspetti, attraverso lo sguardo trasversale dei diversi attori che operano nell'ambito della professione e della formazione a partire dalle seguenti domande di conoscenza: Quali sono le competenze richieste ai pianificatori all'indomani della crisi pandemica? Come si stanno attrezzando i corsi di laurea in Pianificazione urbana e Territoriale nel formare nuovi profili professionali? Sul fronte della formazione, ulteriori interrogativi si aprono: come si concilia l'uso delle piattaforme digitali con l'insegnamento di discipline tecnico-pratiche e quali misure occorrerà adottare per superare il *digital divide* che caratterizza numerosi contesti del Sud d'Italia? Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione accoglierà proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative, casi di studio da leggere come occasioni per ragionare criticamente sui seguenti aspetti:

- Gestione/prevenzione del rischio e competenze disciplinari;
- Nuove sfide e ricadute disciplinari;
- Ruolo del pianificatore nell'era post-Covid;
- Riforma dell'Ordine e profilo professionale del pianificatore;
- Nuove competenze professionali e ordinamento dei corsi di laurea;
- Piattaforme digitali e digital divide.

3. Un'agenda di ricerca per il post-pandemia

In coerenza con la *mission* dell'Istituto, il convegno si è rivolto al panorama pluri-attoriale che oggi opera nelle città e nei territori mettendo in luce elementi di metodo, fronti di lavoro e modelli di azione per affrontare quella che sembra prefigurarsi come una nuova fase. Temi come la dotazione di servizi di prossimità, la democratizzazione dei processi decisionali delle politiche pubbliche, la promozione di forme di rigenerazione di luoghi e comunità nel perseguimento di un orizzonte di giustizia spaziale e procedurale, sono stati argomenti di riflessione che hanno alimentato il dibattito durante le due giornate di lavoro. Significativa è la declinazione dello spazio pubblico che è emersa nelle differenti Sessioni. Se da un lato la dimensione fisica dello spazio pubblico è stata esplorata sia in termini di soluzioni progettuali rispetto alle misure di interdizione sollevate dalle questioni di ordine sanitario sia come elemento su cui costruire la resilienza delle popolazioni urbane; dall'altro la sua natura relazione è stata riconosciuta come dispositivo da cui ripartire nel mutato scenario post-Covid per superare le tradizionali strategie di rigenerazione e (ri) costruire un welfare urbano da tempo fuori agenda. Analoga attenzione è stata rivolta alla molteplicità di soluzioni di riuso del patrimonio pubblico, spesso informali, sviluppate dagli abitanti rivelando le potenzialità latenti di questa pratica d'uso adattiva sia in riferimento allo spazio privato domestico sia nelle sue proiezioni nello spazio pubblico. Così come l'evidenza empirica sull'inefficacia delle politiche di contrasto alle fragilità dei territori siciliani è stata restituita non soltanto in termini di decostruzione di alcuni modelli teorici legati al ricorso delle infrastrutture *smart*, alla retorica elitaria dei borghi come nuovi luoghi dell'abitare, ma anche in termini critica alle politiche di sviluppo per le aree interne, e più in generale per il Sud, connotate da quelle dimensioni dell'ambiguità dove è difficile ricostruire nessi tra forme e usi, ma anche fra strategie simboliche, economiche e sociali.

Altresì, il Convegno ha posto in evidenza come le pratiche urbanistiche che incidono sul territorio oggi più di prima si stanno profondamente modificando attraverso l'azione di una compagine di attori (in particolar modo attori non istituzionali) sempre più articolata e stratificata che agisce sul territorio interpretandone le esigenze e sempre più spesso individuando soluzioni efficacemente percorribili. Tutte le questioni richiamate in precedenza sollecitano un necessario confronto con la dimensione etica riconducibile alle condizioni dei gruppi sociali fragili e svantaggiati al fine di costruire politiche democraticamente efficaci nel tempo e nello spazio. Le chiave interpretative e le risposte operative presentate durante il Convegno restituiscono un quadro composito di interventi che, sebbene elaborati nel 2020 all'indomani della "prima ondata", ancora oggi costituiscono un denso materiale

di riflessione, attuale, e che – a nostro avviso – può contribuire a delineare future agende di ricerca e fornire indicazioni operative per programmi, progetti e politiche più aderenti alla realtà che il Covid-19 ci ha consegnato.

Riferimenti bibliografici

Alraouf A.A. (2021), "The new normal or the forgotten normal: contesting COVID-19 impact on contemporary architecture and urbanism", *Architect-IJAR*, n. 15, 1, p. 874.

Cassano F. (2009), *Tre modi di vedere il Sud*, il Mulino, Bologna.

Cellamare C. (2011), *Progettualità dell'agire urbano: processi e pratiche urbane*, Carocci, Roma.

Cersosimo D., Donzelli C. (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia: Con un dizionario di parole chiave e cinque commenti di Tomaso Montanari, Gabriele Pasqui, Rocco Sciarone, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti*, Donzelli, Roma.

Cole H.V.S., Anguelovski I., Baró F., García-Lamarca M., Kotsila P., Pérez del Pulgar C., Shokry G., Triguero-Mas M. (2020), "The COVID-19 pandemic: power and privilege, gentrification, and urban environmental justice in the global north", *Cities & Health*, pp. 1-5.

Cremaschi M., Lieta L. (2020), "Writing Southern theory from the Global North. Notes on informality and regulation", *Equilibri*, n. 24, pp. 261-280.

De Rossi A. (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Comunità e territori tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.

Du J., King R., Chanchani R. (2020), *Tackling Inequality in Cities is Essential for Fighting COVID-19*, World Resources Institute, Washington, DC.

Ellin N. (1999), *Postmodern urbanism*, Princeton Architectural Press, New York.

Felbab-Brown V. (2020), "COVID-19 can augment violence to Mexican women. Bookings Institute", disponibile online: <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2020/04/13/covid-19-can-augment-violence-to-mexican-women/>

Florida R. (2020), "We'll Need To Reopen Our Cities. But Not Without Making Changes First", *CityL-*

ab, disponibile online: <https://www.citylab.com/equity/2020/03/coronavirus->

Honey-Rosés J., Anguelovski I., Chireh V.K., Daher C., Konijnendijk van den Bosch C., Litt J. S., Mawani V., McCall M.K., Orellana A., Oscilowicz E., Sánchez U., Senbel M., Tan X., Villagomez E., Zapata, O. and Nieuwenhuijsen M.J. (2020), "The impact of COVID-19 on public space: an early review of the emerging questions—design, perceptions and inequities", *Cities & Health*, pp. 1-17

Jon I. (2020), "A manifesto for planning after the coronavirus: Towards planning of care", *Planning Theory*, n. 19(3), pp. 329-345.

Latour B. (2020), *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Meltemi, Milano.

Pasqui G. (2021), "Pianificare nell'incertezza: forme di razionalità e forme di vita/To plan in uncertainty: rationality forms and life forms", *Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, n. 10-11, pp. 73-88.

Stavrides S. (2020), "Reclaiming the City as Commons. Learning from Latin American Housing Movements", *Built Environment*, n. 46 (1), pp. 139-153.

Townsend M. (2020), "Revealed: surge in domestic violence during Covid-19 crisis", *The Guardian*, 12 April 2020.

Valentino-DeVries J., Lu D., Dance G. J. X. (2020), "Location Data Says It All: Staying at Home During Coronavirus Is a Luxury", *The New York Times*, 03 April 2020.

Wade L. (2020), "An unequal blow", *Science*, n. 368 (6492), pp. 700-703.

Webster C., Yan Lai K., Kumari S., Sarkar C. (2020), "The nature of cities and the Covid-19 pandemic", *Current Opinion in Environmental Sustainability*, n. 46, pp. 27-31.

Wertheim-Heck S. (2020), *The impact of the COVID-19 lockdown on the diets of Hanoi's urban poor*, International Institute for Environment and Development, London.

Yi I. (2020), "Creating Crisis-Resistant Policies and Institutions Post-Covid-19: Learning from UNRISD Research", disponibile online: <https://www.unrisd.org/covid-19-crisis-resistant-policies>

DOSSIER **urbanistica**
online